

P | O | R | D | E | N | O | N | E
N | O | V | E | C | E | N | T | O

1971-74

arch. Italo Giorgio Raffin

Scheda

08_05 q8

**PANIFICIO
TOMADINI**

08
capitolo

*Guida alle
Architetture*

Schede

PANIFICIO TOMADINI

1971-74

via del Mercato, 5

Committente

Lorenzo Tomadini

Progettista

arch. Italo Giorgio Raffin

L'edificio sostituì due costruzioni accessorie di proprietà della famiglia Tomadini che non rispondevano più alle esigenze dell'azienda di panificazione; infatti i due corpi edilizi ad uno e due piani, allineati sul fronte strada, non permettevano l'accesso alla corte interna ai veicoli commerciali necessari per il trasporto e la distribuzione del prodotto. Questa ragione rese necessaria la realizzazione di un grande vuoto passante. Già nel 1962 era stato presentato un progetto a firma dell'architetto Donadon, sostanzialmente diverso nella distribuzione insediativa e nella composizione ma morfologicamente identico a quello realizzato. L'edificio di progetto effettivamente realizzato ha mantenuto l'impianto tipologico delle preesistenze, allineandosi al fronte continuo degli edifici esistenti e riproponendo un'altezza contenuta lungo lo spazio pubblico. L'immobile tende a rimarcare la sua orizzontalità rispetto al contesto, apparenza che diventa

sostanza in un'impostazione nel contempo a contrafforte e a portale: soluzioni formali atte a porre il rapporto stabile con l'edificato storico posto nelle adiacenze. Il corpo di fabbrica, di larghezza contenuta, è completamente svuotato al piano terra per permettere l'accesso alla corte interna a mezzi di medie dimensioni, mentre al piano primo e nella piccola sopraelevazione del secondo livello sono collocati gli uffici del panificio. Gli affacci del piano primo, con la loro plasticità che rimanda a certi insegnamenti scarpiani, permettono una giusta visuale dagli uffici verso la strada. Il progettista volle evitare l'effetto di mimesi con gli edifici storici adiacenti, marcando la diversità dello stesso rispetto al tessuto antico sia attraverso la composizione delle facciate principali sia mediante l'uso di materiali nuovi. La facciata principale gravita a terra attraverso un grande spazio vuoto tamponato da un serramento in ferro e legno sul quale poggia la muratura in cemento bianco faccia a vista che appare scavata, nella parte superiore, dal grande infisso che si estende da terra lungo tutto lo spazio passante; il serramento inoltre si articola cambiando il filo delle facciate e assumendo una tridimensionalità che di solito non caratterizza questo elemento architettonico: tanto sottolinea la genesi dell'incavo della parete in cemento armato e il carattere quasi scultoreo dell'architettura così generatasi. La facciata si caratterizza per l'uso del cemento bianco faccia a vista, utilizzato abitualmente per piccoli manufatti quali scale e parapetti, ma che qui si integra con il contesto attraverso una colorazione chiara che armonizza la percezione cromatica con gli intonaci degli edifici storici adiacenti non negando, al contempo, il materiale e la sua *texture*. Per realizzare i bordi frastagliati dell'affaccio al primo piano è stata realizzata in sito una vera e propria opera di carpenteria per modellare il calcestruzzo con i tagli che possiamo tutto'oggi osservare.

